

A MEDJUGORJE CON PELLEGRINAGGI DI AIUTI PER LA BOSNIA-ERZEGOVINA

relazione di Alberto Bonifacio

73° VIAGGIO: Dal 28/12/95 all'8/1/96 - Capodanno con giovani di tutto il mondo.

Pellegrinaggio con tanti giovani per la veglia di Capodanno e tanti pacchi di viveri per 750 famiglie di Mostar Est: ecco le caratteristiche di questo viaggio.

Gli amici di Foppenico/Calolziocorte con 5 furgoni, Luisa di Bergamo con 4, un bel gruppo del C.S.I. di Lecco con il Presidente provinciale e 3 furgoni; 3 furgoni anche da Torino con Angelo Salvatico; un gruppo di Garbagnate Milanese col Parroco Padre Italo e il capiente camion di Gino: solo lui porta 300 pacchi famiglia oltre a varie altre decine di quintali di viveri. Romeo e amici con 2 furgoni; e poi altri amici dalla bergamasca, dal trentino, da Milano. Un totale di 23 mezzi.

A questi andrebbero aggiunti i 13 furgoni accompagnati da Giovanna in due viaggi: uno dopo Natale e uno all'Epifania, con amici di Vicenza e i bravi trentini di Romano/Val di Non. Giovanna è arrivata fino a Fojnica, in Bosnia centrale, nonostante il ghiaccio e la neve, per lasciare un pulmino all'Ospedale Psichiatrico di Bakovići, come ci avevano chiesto.

Partiamo anche questa volta al mattino nell'intento di arrivare all'ultima dogana il mattino successivo: se si arriva di sera, ci bloccano tutta la notte. Sosta a Karlobag per la S. Messa e un panino. Tutto regolare fino a Trogir, dove il mio furgone si ferma e non c'è verso di farlo ripartire, nonostante l'impegno di molti amici.

Sono le 2 e 30 della notte. Luisa con una parte del convoglio prosegue per prendere posto alla dogana di Mali Prolog e preparare i vari documenti. Gino mi traina fino a Spalato. Cerco aiuto alla Polizia: niente. Verso le 6 del mattino lascio il furgone in mano all'amico Carletto; si ferma anche il gruppo di Garbagnate, che pure ha bisogno del meccanico per una gomma del camion.

Tante difficoltà alla dogana, dove attende una fila di camion lunga quasi due chilometri. Finalmente Luisa riesce ad ottenere tutto e alle 13 siamo a Medjugorje. Un viaggio durato 32 ore!

Sabato 30 dicembre scarichiamo gli aiuti in diversi posti. Alcuni furgoni al magazzino di Ljubuški, da dove Padre Leonard fa proseguire per la Bosnia. Altri alle Caritas francescane di Čitluk, di Čerin, di Mostar; ad alcuni campi profughi. Il camion di Gino, tolti i pacchi famiglia, alla Caritas diocesana di Mostar.

Chi ha i pacchi famiglia vengono a Mostar Est con me, dove, nonostante l'interessamento di Hamo, responsabile dell'associazione umanitaria dei "Berretti Verdi" e di Alessandro dell'associazione mondiale per la gioventù (W.A.F.Y.), dobbiamo aspettare ben 5 ore per avere il via libera della dogana. Solo verso le 15 possiamo cominciare la distribuzione nelle case con l'aiuto di alcuni giovani di Mostar; ad ogni furgone è assegnato un quartiere della città.

Molte e toccanti le esperienze vissute nel contatto con le famiglie. Purtroppo è tardi, viene presto buio e dopo le 17 portiamo i pacchi non ancora consegnati nel magazzino dei "Berretti Verdi". Continueranno loro nei prossimi giorni.

L'ultimo giorno del '95 e il primo del '96 li trascorriamo a Medjugorje, dando spazio alla preghiera.

Ci sono molti pellegrini e purtroppo, nonostante ci si schiacci come sardine, non tutti riescono entrare. Purtroppo fuori piove e fa freddo. Alle 22 del 31/12 comincia l'attesa veglia di preghiera guidata da padre Slavko: adorazione eucaristica e S. Messa, con la consacrazione allo scoccare della mezzanotte. Qui un lungo silenzio di intensa preghiera personale e poi il canto, la gioia che esplose: inizia così un nuovo anno nel Signore! Come è bello! Grazie! E grazie anche a Maria, la Regina della pace, che ci ha convocati qui, vicino a Lei! Soprattutto, ha convocato tanti giovani, da ogni parte del mondo.

La salita alla collina delle apparizioni, l'incontro con alcuni veggenti, soprattutto Vicka, con i ragazzi di Suor Elvira e la formidabile catechesi di Padre Jozo Zovko a Široki Brijeg, sono al centro del primo giorno di questo anno nuovo, che ci sta portando velocemente verso il 2000.

Martedì 2 gennaio Romeo e amici, tornando a casa, mi portano a Spalato, dove, con l'aiuto di Padre Leonard e dei suoi collaboratori riusciamo a far riparare il mio furgone. L'indomani posso ritornare così a Medjugorje e giovedì a Mostar e a Gnojnice per portare assieme ad Hamo le scarpe antifango per 400 scolari e 50 grosse scatole di viveri per altrettante famiglie di Gnojnice e di Blagaj. Proprio qui, dopo aver chiesto ad Hamo, ho fatto delle foto alle scolaresche e ai luoghi più significativi (moschee, chiesa ortodossa distrutta e chiesa cattolica molto danneggiata), che servivano per il gemellaggio con Pescate e altri comuni; ma la Polizia militare è intervenuta ed ha voluto il rullino.

Lo scopo delle foto è solo quello di far vedere la situazione per raccogliere aiuti, ma come farglielo capire?

Per non tornare da solo, mi fermo alcuni giorni a Medjugorje, pregando e riposando, nei bei giorni dell'Epifania, del Battesimo di Gesù e del Natale ortodosso. Ritorno lunedì 8 gennaio con Giovanna e altri furgoni venuti con lei e con Padre Giuseppe di Colico, che, con alcuni giovani, ha portato aiuti a Sarajevo.